

Carissimi amici del Centro Missionario di Crema,

vi invio alcune righe per raccontare un poco di quello che stiamo vivendo a Foya, sempre ringraziandovi per il sostegno nella preghiera per la liberazione di mio fratello P. Gigi.

Qui siamo in piena stagione delle piogge e la nostra gente è impegnata nei lavori campestri. In questo periodo ogni anno la malaria si fa sentire in modo molto violento e colpisce tutti quanti, uomini, donne e soprattutto bambini. Quest'anno poi, come ovunque nel mondo, dobbiamo fare i conti con il Coronavirus. Qui a Foya ci sono stati una decina di casi, rilevati negli ultimi giorni. Tra di essi anche il pastore principale della chiesa pentecostale (la più importante della città). L'ospedale centrale di Boma è stato praticamente chiuso e alcuni medici ed infermieri messi in quarantena. Anche se da un paio di settimane abbiamo avuto l'autorizzazione ad iniziare le celebrazioni nelle nostre chiese, in realtà questo è il momento di massimo pericolo per il Covid-19. Cerchiamo di rispettare le consegne per non creare ulteriori focolai.

Da qualche mese ci ha raggiunto p. Lorenzo Snider, che ha assunto la responsabilità di parroco al posto di p. Eric Aka, partente per la missione in Francia.

Domenica prossima faremo il primo incontro con il consiglio pastorale da qualche mese a questa parte e reinizieremo a visitare i villaggi e le stazioni secondarie.

Nella Comunità centrale stiamo lavorando con le SCC (Comunità di base). Grazie ad un contributo che abbiamo ricevuto ed alla generosità della nostra gente la settimana prossima potremo distribuire 150 sacchi di riso ad altrettante famiglie bisognose. È il primo dovere di ogni comunità cristiana quello di accorgersi di chi sta facendo più fatica e di riconoscervi il volto del risorto. Ci stiamo provando.

Nonostante i tanti anni di missione non riesco ancora a non commuovermi davanti alla sofferenza umana e a quello che abbiamo scoperto in questi giorni. Un giovane semi paralizzato custodito dalla nonna che non riesce a nutrirlo se non una volta al giorno, una bambina ammalata nascosta in una stanza di fango da anni, anziani abbandonati dai figli e costretti a mendicare, giovani malati mentali che vagano per la città senza che nessuno si occupi di loro o osi avvicinarsi... davanti a loro il mio cuore non è tranquillo... ma credo che debba essere questo il motore che ci spinge a pregare ed agire per i più abbandonati, l'inquietudine, la compassione di Gesù per il suo popolo disperso.

Vi ringrazio ancora e vi saluto

P. Walter